

Siamo di fronte a un bivio decisivo: il 25 maggio andremo a votare per il rinnovo del parlamento europeo. Un voto particolarmente importante, occorre raddoppiare i nostri sforzi per costruire l'Europa che vogliamo, un'Europa capace di garantire a tutti un sistema di protezione sociale adeguato e inclusivo

Carla Cantone
e Antonio Panzeri
a pagina 3



Armanasco rieletto segretario dello Spi

di Pierluigi Zenoni

Sarà ancora **Ettore Armanasco** a dirigere lo Spi di Sondrio per i prossimi quattro anni. È stato rieletto segretario generale con voto unanime, dal nuovo direttivo provinciale convocato immediatamente dopo la chiusura del Congresso. Lo affiancheranno in segreteria, anch'esse elette con voto unanime, due donne: **Silvana Bordessa** e **Norma Giannoncelli**. Il Congresso ha eletto anche, con voto segreto, il nuovo direttivo dei pensionati di Valtellina e Valchiavenna. È formato da 47 pensionati di cui 19 donne, pari al 40% del direttivo. Con la nomina degli organismi dirigenti si è così concluso, il 27 Febbraio scorso, a Teglio, il 19° Congresso dello Spi di Sondrio. Era sta-

to preceduto da ventinove assemblee territoriali dove si sono discussi i documenti congressuali ed eletti i pensionati delegati a partecipare all'assemblea provinciale. La discussione e il voto sui documenti Congressuali si sono conclusi con un'approvazione pressoché plebiscitaria del documento *Il lavoro decide il futuro*, presentato dalla segreteria generale nazionale della Cgil Susanna Camusso. Il documento *Il sindacato è un'altra cosa*, presentato da Giorgio Cremaschi ha ottenuto, invece, il favore di un solo voto. Nel documento conclusivo



del Congresso provinciale, l'accento è stato particolarmente posto sulla necessità di rilanciare la contrattazione sociale per migliorare le condizioni degli anziani maggiormente in difficoltà e sul crescente ruolo che ricopre, anche in

provincia, il volontariato. Sulle politiche nazionali il Congresso ha espresso un apprezzamento per l'Accordo sulle regole della rappresentanza e la democrazia sindacale sottoscritto dai sindacati nazionali con le associazioni dei datori di lavoro. È stato approvato anche un ordine del giorno che auspica una decisa svolta nelle politiche europee. Uscire dall'Europa non ci riserverebbe alcun futuro. Quel che, invece, occorre è un forte impegno perché cambino le politiche europee e per fare in modo che l'Europa delle finanze e del rigore diventi finalmente l'Europa dei Popoli e dello sviluppo. *A pagina 2 riportiamo una sintesi della relazione svolta da Ettore Armanasco al Congresso.* ■

Numero 3
Aprile 2014

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile Erica Ardeni

"Vogliamo creare garanzie anche per i giovani"

A pagina 2

Invecchiare senza rottamare

A pagina 3

Giochi Liberetà 2014, le finali a Cattolica

A pagina 4

Red, Cud, ObsiM che fare

A pagina 5

Poveri di casa

A pagina 7

Rsa in provincia: serve una regia

A pagina 7

A Morbegno un presidio ospedaliero

A pagina 8

Scampoli di storia

A pagina 8

Permanenza a Samolaco (Valchiavenna)

Nel pieghevole spedito vi con la Tessera abbiamo dimenticato di elencare la permanenza di Samolaco.

A Samolaco siamo presenti, nella Sala Consiliare del Comune, **il primo e il terzo giovedì del mese, dalle ore 14.30 alle ore 15.30.**

“Vogliamo creare garanzie anche per i giovani”

Spunti dalla relazione di Ettore Armanasco

Le pensioni d'oro

Con le bugie che vengono diffuse c'è il pericolo che i giovani siano spinti a considerare le nostre generazioni un peso da mantenere perché sono in molti a dire che i pensionati attuali sono una categoria di privilegiati che per mantenere i loro privilegi rubano il loro futuro.

A furia di parlare di pensioni d'oro e dei vergognosi privilegi di cui godono politici, alti burocrati ed ex manager si è diffusa la falsa idea che il mondo dei pensionati sia un mondo di benestanti egoisti. La realtà è ben altra. Nel 2013, in provincia sono state pagate 61.788 pensioni. Di queste quasi 48.000 sono inferiori ai 1000 euro mensili lordi, circa 8.700 si posizionano tra i 1000 e i 1500 euro, 4400 tra i 1500 e i 2500, 511 tra i 2500 e i 3000, 529 oltre i 3000.

Il 77%, vale a dire oltre i tre quarti delle pensioni, è quindi inferiore ai mille lordi, mentre le pensioni oltre i tremila euro lordi sono lo 0,85%.

È bene precisare che parliamo di cifre lorde perché recentemente sono state diffuse delle tabelle che confrontano le pensioni italiane con quelle degli altri paesi europei. Le tabelle vorrebbero dimostrare che le pensioni italiane sono elevate.

È un'altra mistificazione perché il confronto viene fatto sugli importi lordi, ma si omette di dire che negli altri Paesi il prelievo fiscale sulle pensioni varia tra l'1% e il 2%, mentre in Italia il prelievo Irpef va dal 20% al 30% a cui vanno assommate le tasse locali.

La realtà è che il valore medio delle pensioni nette italiane è tra i più bassi d'Europa, la realtà è che negli ultimi dieci anni il valore medio delle pensioni è calato del 30% ed è sempre più insufficiente a garantire nel tempo una vita di-

gnitosa alle persone.

E allora ai giovani il nostro messaggio deve essere chiaro: le nostre richieste non vogliono certamente sottrarre risorse al loro futuro, anzi, all'opposto, vogliono creare garanzie anche per loro.

sioni, coprendo i periodi di discontinuità

- La possibilità di versare il proprio Tfr all'Inps, con l'obiettivo di incrementare la propria pensione pubblica.
- Il superamento delle disuguaglianze contributive, da

aiuto da parte di persone e famiglie che letteralmente non sanno più come cavarsela. Chi ha carico un non autosufficiente non sa più come far fronte all'aggravarsi dei problemi. Le rette delle case di riposo (e da noi sono le più bas-

nostra realtà come le Case della salute. Ciò permetterebbe di ridar senso all'utilizzo di ospedali in via di abbandono, purché non si favorisca, come sta invece avvenendo (con il grave consenso di alcuni enti locali) la nascita di case di cura private.



Le proposte

Ai giovani si prospetta, se non cambia l'attuale quadro del mercato del lavoro, una vita da precari e una futura pensione da fame: con un lavoro regolare raggiunto dopo i 30 anni, con frequenti interruzioni e magari una espulsione precoce dal lavoro la vita contributiva risulterebbe di una ventina di anni, mentre per avere una pensione completa occorrerebbero 42 anni di contributi.

Per avere un modello di previdenza insieme forte e sostenibile si devono introdurre i necessari correttivi.

Ridurre il prelievo fiscale sulle attuali pensioni e ripristinare pienamente la perequazione automatica ed agganciando le pensioni alla crescita dell'economia, quando questa avviene.

- L'introduzione di elementi di solidarietà per le future pen-

sioni, favorendo così in particolare le false partite Iva, i giovani che sono costretti a fingersi autonomi mentre svolgono in realtà lavori subordinati e quasi sempre sottopagati

- Modifiche alla riforma Fornero sostituendo l'innalzamento dell'età pensionabile con forme di uscita flessibili e tenendo in particolare considerazione l'età pensionabile per chi svolge lavoro usuranti.

Non autosufficienza

La popolazione invecchia e aumentano le fasce di popolazione non autosufficiente a carico delle famiglie. La crisi ha fatto emergere che anche per questa via aumenta la povertà dei singoli e delle famiglie e questo sta avvenendo anche in provincia dove sono in forte aumento le richieste di

se) si aggirano sui 43 euro al giorno ed una recente ricerca in Lombardia ci dice che nell'ultimo anno una famiglia su tre ha dovuto rinunciare all'aiuto delle badanti perché impossibilitata a pagarle.

Occorre che si potenzino i servizi domiciliari e che le Rsa giochino, in proposito un proprio ruolo e lo giochino anche nel campo formativo delle badanti.

Ci dicono che non vi sono risorse, ma in Italia per la non autosufficienza si spende meno che altrove: 558 euro pro capite mentre in Germania, Francia ed Inghilterra se ne spendono oltre un terzo in più. Le risorse si vadano a prendere dove ci sono, visto che viviamo in un Paese dove ogni anno si evadono 130 miliardi di euro di tasse.

Sanità

Gestire le strutture ed i servizi sanitari in montagna non è lo stesso che gestirli nelle aree ad alta urbanizzazione. Le distanze e i tempi di percorrenza, qui, non permettono più di tanto grandi economie di scala, e suggeriscono anzi, la necessità di un presidio maggiore del territorio. Per questo oltre a chiedere in provincia (per meglio utilizzare le risorse e per meglio programmare gli interventi) l'unificazione dell'azienda sanitaria con quella ospedaliera sarebbe bene sperimentare modelli di cura più calzanti per la

Frammentazione istituzionale

Se ce ne fosse stato bisogno la crisi e la mancanza di risorse sta mettendo a nudo il fatto che oggi i Comuni di piccolissima dimensione non possono più farcela a stare in piedi erogando i necessari servizi ai cittadini. La strada dell'Unione tra i Comuni per poi giungere alla loro fusione, garantendo che il mantenimento dei servizi ed anzi, potenziandolo, si renderà necessaria. Noi vediamo con favore ogni processo che va in questa direzione e proprio perché riteniamo che la nostra realtà montana abbia delle specificità ci siamo espressi per il mantenimento dell'ente Provincia e anzi, perché questo ente abbia maggiori competenze ed autonomia.

La contrattazione sociale

Difendere i pensionati e chi si trova in maggior difficoltà, non lo si può più fare solo a livello centrale. Il potere d'acquisto delle pensioni e la loro vita spesso dipende anche dalle gravosità delle tasse locali o dalla mancanza di adeguati servizi, ecco perché va sempre più rafforzata ed estesa la contrattazione territoriale. Per fare in modo che anche le tasse locali siano proporzionate ai redditi effettivi e per fare in modo che chi ha davvero bisogno trovi un aiuto anche in termini di servizi. Certo se i Comuni fossero di dimensione maggiore e con qualche disponibilità economica in più questa azione sarebbe maggiormente efficace. Per questo insistiamo perché i Comuni imbocchino la strada della gestione unificata dei loro servizi e perché chiediamo loro di contribuire a combattere l'evasione fiscale. Il loro contributo permetterebbe loro di incamerare il maggior gettito recuperato dal fisco. Per incrementare l'attività di contrattazione è però indispensabile rafforzare i rapporti unitari tra Cgil, Cisl e Uil. Lavoreremo per questo. ■

Sintesi a cura di Pierluigi Zenoni



25 MAGGIO: VOTIAMO PER IL NUOVO PARLAMENTO EUROPEO

Noi chiediamo all'Europa Siamo di fronte a un bivio decisivo

di Carla Cantone – Segretario generale Spi

di Antonio Panzeri – Europarlamentare PD



Il 25 maggio saremo chiamati tutti ad andare al voto per eleggere chi ci dovrà rappresentare in Europa. Penso che più di altre volte questo appuntamento elettorale sia davvero importante.

Nel nostro paese infatti le elezioni europee sono state vissute finora come marginali e quasi solo ed esclusivamente come un'occasione per misurare il gradimento nei confronti dei governi in carica. Questa volta è diverso. Il tema dell'Europa è quanto mai centrale perché è del tutto evidente che è in quella sede

che si prendono molte delle decisioni che ci riguardano più da vicino. Dobbiamo passare dalla logica del "ce lo chiede l'Europa" a quella del "Noi chiediamo all'Europa". E quello che chiediamo noi è una netta discontinuità con le politiche messe in atto negli ultimi anni, basate sulla più feroce e incontrastata austerità quale unica soluzione alla crisi economica e sociale che ha investito il nostro continente.

I limiti di questa ricetta sono sotto gli occhi di tutti: aumento della disoccupazione (soprattutto giovanile) e delle disuguaglianze sociali; risposte inadeguate alla crescente richiesta di welfare e di politiche rivolte alle persone più fragili ed esposte; rimozione o rivisitazione dei diritti siano essi individuali e collettivi dei lavoratori, dei giovani e dei pensionati.

Bisogna ribaltare questa logica e ricominciare a parlare di crescita, di uguaglianza e di giustizia sociale. Termini che non sono passati di moda ma di cui abbiamo sempre più bisogno, in Italia come nel resto d'Europa.

Il 25 maggio bisogna esserci, per questo ma anche per arginare il pericolo che la destra populista e anti-europeista prenda piede, come è successo in Francia.

Aldilà di come la si pensi o a quale schieramento politico si appartenga c'è bisogno che ognuno di noi vada a votare per far pesare la nostra richiesta di cambiamento. Cambiamento che riteniamo sia necessario anche per i sindacati europei, che forse oggi contano troppo poco e che non hanno avuto la possibilità di incidere in profondità nelle politiche adottate a Bruxelles.

In tal senso lo Spi – che è il sindacato dei pensionati e degli anziani più forte in Europa – è pronto a fare la propria parte dentro la Ces e la Ferpa. ■

Ricordate

Per rinnovare il Parlamento europeo si voterà solo **domenica 25 maggio dalle 8 alle 23**. Portate con voi carta d'identità o patente valida e il certificato elettorale.

Mancano poche settimane alle elezioni europee. Si tratta di un appuntamento diverso dai precedenti per almeno due motivi.

Il primo riguarda il clima di sfiducia e scetticismo che circonda il progetto europeo. Secondo recenti dati statistici, negli ultimi anni la fiducia nell'UE è scesa notevolmente. L'Italia è passata dall'essere uno dei paesi più europeisti a uno dei più critici: secondo l'ultima rilevazione di Demopolis, la percentuale di cittadini italiani che si fida dell'Europa è di appena il 33%.

Il rischio che il prossimo Parlamento sia eletto con una scarsa partecipazione e veda una forte presenza di gruppi euroscettici è concreto.

D'altro canto però, vi è un altro fattore che rende queste elezioni diverse da tutte le altre. Per la prima volta, infatti, i cittadini europei sceglieranno anche il candidato alla Commissione Europea.

Con il Trattato di Lisbona l'Europa si è dotata di istituzioni più democratiche e di un Parlamento più incisivo.

Il paradosso è che le prime elezioni che consentiranno ai cittadini di dare un indirizzo politico all'esecutivo europeo rischiano di diventare anche quelle in cui si mette in discussione la stessa ragione d'essere dell'edificio costruito sulle ceneri della seconda guerra mondiale.

Siamo di fronte, in conclusione, a un bivio decisivo.

Chi cavalca l'ondata dell'euroscetticismo mira a distruggere un progetto certo migliorabile, ma che ha consentito ai Paesi europei un periodo di pace e prosperità senza precedenti.

Ora, di fronte alla crisi economica e ai processi che ha innescato, occorre invece raddoppiare gli sforzi per costruire l'Europa che vogliamo. Un'Europa capace di difendere i diritti delle categorie più fragili e che sia in grado di garantire a tutti un sistema di protezione sociale adeguato e inclusivo.

Dare la propria fiducia a formazioni che vogliono rafforzare democraticamente l'UE e orientarla verso una dimensione incentrata su equità e solidarietà non rappresenta soltanto l'espressione di una preferenza politica.

Questa volta, con il nostro voto sulla scheda, votiamo soprattutto a favore o contro l'Europa stessa. ■



Invecchiare senza rottamare!

di Stefano Landini – Segretario generale Spi Lombardia

L'invecchiamento della popolazione è un fenomeno demografico che interessa tutti i paesi sviluppati, i cui effetti sulla composizione sociale ne fanno un tema politico di prima grandezza. La politica attuale in Italia e in Europa non coglie la straordinaria complessità del problema e tutte le sue implicazioni e affronta, così, l'emergenza sociale con i tecnicismi di una gestione contabile, innalzando forzatamente l'età pensionabile. I drammatici effetti di questa strategia sull'occupazione, sul mercato del lavoro e sul sistema di welfare fanno dell'invecchiamento un nodo politico.

Su questo tema occorre che chi governa il Paese abbia un'idea, una strategia, non basta "voler bene alla mamma" come ha dichiarato il

premier Renzi. Basterebbe se si comandasse i boy scout, ma non per dirigere un paese come l'Italia, dove si combinano con particolare intensità l'allungamento della vita media e il calo della natalità.

Se la politica è il modo in cui si organizza la vita collettiva, dovrebbe essere chiaro che ci troviamo di fronte a un problema politico di prima grandezza.

In una società che esalta la flessibilità come nuovo e superiore paradigma sociale, il regime pensionistico è regolato secondo un criterio di totale rigidità, senza nessuna considerazione per la diversità delle situazioni personali: condizioni di salute, diverse tipologie di lavoro, carico del lavoro di cura, soprattutto per le donne, varietà delle scelte,

delle aspettative e dei progetti, individuali e familiari.

Noi abbiamo, in Italia, l'esperienza del tutto originale e innovativa del sindacato dei pensionati, nell'ambito delle tre grandi confederazioni, che non solo ha avuto un grande successo di adesioni ma che ha saputo, o dovuto, inventare

una nuova politica sindacale, per rappresentare le persone in una dimensione che va oltre gli aspetti strettamente economici e che investe la loro condizione sociale complessiva.

Il territorio è il baricentro di una azione sindacale che ricostruisce in una totale au-

tonomia la sua funzione di rappresentanza. Rafforzare la negoziazione sociale, misurando l'efficacia di una concreta capacità contrattuale.

L'invecchiamento come frontiera dell'innovazione nel welfare, utilizzando la risorsa tempo per costruire specifici progetti di vita attiva anche dei cittadini anziani. Anche qui rompendo antiche separatezze, godendoci il nostro tempo, rivalutando tutte le occasioni di scambio intergenerazionale.

Uno Spi per i giovani e con i giovani, per un Paese che guarda a loro investendo sul proprio futuro. Ne abbiamo proprio bisogno, sarebbe un'inversione di rotta ella quale non vogliamo essere spettatori ma sollecitatori e protagonisti. ■



Gli scioperi del '44 punto di svolta

Gli scioperi del marzo '44 – di cui abbiamo parlato nello scorso numero di Spi Insieme – segnarono una svolta nella lotta contro i tedeschi, il fascismo e la guerra, particolare che venne sottolineato nel volantino del Comitato d'agitazione della Lombardia, diffuso clandestinamente, che invitava i lavoratori a riprendere il lavoro: *“la cessazione dello sciopero deve segnare l'inizio di una guerriglia partigiana con l'intervento di tutte le masse lavoratrici dentro e fuori la fabbrica (...)”*. Oggi per l'esistenza del popolo italiano, vi è una sola soluzione: rispondere con la violenza alla violenza. Alle deboli e disordinate forze del nemico dobbiamo contrapporre le solide e numerose forze armate dei lavoratori”. E difatti la lotta parti-



giana fu sostenuta da un attivo e forte apporto della classe operaia col sabotaggio della produzione militare. Una delle fabbriche al centro di questa lotta – oltre a quelle già citate nello scorso numero – fu, a Milano, la Caproni, come ci ha ricordato in questi giorni un nostro iscritto. Furono 58 i caduti della Resistenza alla Caproni, che era un importante stabilimento aeronautico. Migliaia di operai e di impiegati parteciparono nel

marzo '44 al grande sciopero contro il fascismo e gli occupanti nazisti. Un impegno che i lavoratori dello stabilimento pagarono con un altissimo prezzo: nove dipendenti della fabbrica morirono in combattimento nelle file partigiane o furono fucilati dopo la cattura; dieci furono arrestati e fucilati per rappresaglia; ben trentanove morirono a Mauthausen, dove furono inviati al termine dei rastrellamenti che fecero seguito allo sciopero.

L'importante contributo dei lavoratori si fece sentire fino alla fase conclusiva della liberazione, infatti occuparono e presidiarono le fabbriche per impedire che i soldati tedeschi, in ritirata, distruggessero il patrimonio industriale del nostro paese. ■ (Er. Ard.)

Una nuova segreteria per lo Spi Lombardia

Il 18 marzo scorso al termine del Congresso il comitato direttivo Spi Lombardia ha eletto il segretario generale e la nuova segreteria. **Stefano Landini** è stato riconfermato alla guida del sindacato dei



pensionati lombardi, mentre in segreteria sono stati rieletti **Claudio Dossi** e **Valerio Zanolla** cui si aggiungono due nuove nomine, quelle di **Carolina Perfetti** e di **Merida Madeo**. **Carolina Perfetti** arriva dalla segreteria Spi Varese dove è entrata nel 2009. Insegnante elementare per vent'anni, dal 1998 al 2009 è stata collaboratrice del Centro territoriale permanente per l'educazione degli adulti di Varese come docente d'italiano per stranieri e per la formazione di docenti alfabetizzatori. Dal 1999 al 2009 è stata anche consigliere comunale a Venegono Inferiore. Per l'Auser si è invece occupata di telefonia sociale col Filo d'Argento dal 2006 al 2009. **Merida Madeo**, è stata componente della segreteria Fisac del gruppo Unicredit sino al 2002, per arrivare nel 2003 nella segreteria milanese della Fisac. Dal 2010 a oggi è stata invece nella segreteria nazionale Fisac, e componente della presidenza del comitato direttivo nazionale Cgil. Alle neo elette gli auguri di buon lavoro da parte delle compagne e dei compagni dello Spi Lombardia. ■

Giochi di Liberetà 2014: le finali a Cattolica



Cambiano cornice e contenuti

di Valerio Zanolla – segreteria Spi Lombardia

“Voglio andare ad Alghero in compagnia di uno straniero” cantava molte estati fa Giuni Russo ottima voce della musica leggera italiana. Lo Spi Lombardia ha anch'esso da qualche tempo una fantasia: andare al mare a concludere i suoi Giochi. Dopo aver organizzato la maggior parte delle sue precedenti diciannove edizioni dei **Giochi di Liberetà** in montagna, quest'anno riuscirà a soddisfare questo desiderio, infatti, **dal 16 al 19 settembre prossimi Cattolica** si colorerà dei simboli dello Spi e de I Viaggi della Mongolfiera, la nostra associazione che da ben venti anni organizza le finali di questi Giochi. Conclusione al mare, quindi, per tutti quelli che hanno partecipato ai Giochi di Liberetà nei comprensori della Lombardia e per coloro che intendono passare nel dolce sole settembrino della Romagna – terra di riformisti veri, di sindacalismo e

di sindacalisti importanti su tutti Luciano Lama – alcuni giorni di tranquillità “attiva”. Tranquillità attiva per il nutrito programma, che pur permettendo momenti di relax tra passeggiate salutari e riposo sulla spiaggia, propone momenti di svago, sportivo e ludico con spettacoli piacevoli. Tra tutti la commedia dei **Legnanesi** compagnia teatrale che con le sue “maschere lombarde” Teresa e Mabilia e Giovanni compongono la strampalata famiglia Colombo, e che ha fatto divertire la Lombardia e non solo, creando un fenomeno di costume che ha attraversato generazioni, affermandosi come protagonisti della tradizione teatrale italiana in oltre sessanta anni di storia. A questo spettacolo si aggiungono iniziative di spessore culturale come l'assegnazione dei premi per le opere presentate al **16° Premio letterario di Liberetà**, dedicato a opere di narrativa

che raccontino storie di vita di lavoro e d'impegno sociale, organizzato dallo Spi nazionale. Vi saranno inoltre serate dedicate al ballo rivolte agli appassionati della danza e la cena di gala che si svolgerà nella suggestiva cornice del Castello di Gradara località ricca di arte e cultura. Sarà anche l'occasione per discutere di politica sindacale e di diritti dei pensionati nel tradizionale appuntamento che da diversi anni il gruppo dirigente dello Spi Lombardia programma alla ripresa post-feriale, alla presenza della nostra segreteria generale nazionale **Carla Cantone** e di tutto il gruppo dirigente dei comprensori. L'invito che la segreteria Spi della Lombardia fa a tutti i suoi iscritti e ai loro familiari è di mettere in agenda questo importante appuntamento utile alla salute e allo spirito e prenotare da subito queste giornate di soggiorno. ■

Lo Spi contro la ludopatia

di Simona Lupaccini

Nell'ambito della Fiera *Fà la cosa giusta*, lo scorso 29 marzo, lo Spi Lombardia ha promosso un momento di riflessione, insieme con la Scuola delle buone pratiche/Lega delle autonomie e Auser sul tema della ludopatia, un fenomeno altamente diffuso nel nostro paese. Tra le vittime più deboli, molti di questi sono anziani, si stima infatti, che 1.700.000 over 65 siano giocatori, bisogna però distinguere tra problematici e patologici. I primi, sono circa 1.200.000, mentre i casi di giocatori d'azzardo patologici sono circa 500 mila. Gli anziani giocano 5,5 miliardi di euro, circa 3200 euro l'anno e 266 euro al mese, quindi con il gioco d'azzardo mediamente un pensionato perde una mensilità all'anno! In Regione Lombardia, come Spi, siamo stati protagonisti di un accordo, con l'assessorato alla Famiglia e alle politiche sociali, in cui la ludopatia viene affrontata come problema socio-sanitario e sociale al tempo stesso. Vengono adottate due azioni, la prima finanziata con un milione di euro che mira alla prevenzione con azioni svolte alla sensibilizzazione informazione sui rischi. In questo noi come Spi potremmo collaborare attivamente con i nostri sportelli sociali e con una piccola guida che possa essere utile ai nostri anziani. La seconda azione prevede un aiuto diretto alle persone con patologia, con trattamenti specifici individuali o di gruppo. Utile è anche l'iniziativa di sensibilizzazione sviluppata nella provincia di Bergamo dove 181 comuni su 241 si sono fatti carico di un protocollo d'intesa. L'obiettivo che ci siamo posti è quello di avviare una campagna di sensibilizzazione rivolta agli anziani sulla prevenzione, attraverso un'opera di informazione il più capillare possibile, visto che il nostro valore aggiunto è essere presenti sul territorio con le nostre leghe. ■

Cud, Red: cosa fare

I modelli si possono avere solo per via telematica

L'Inps, che come risaputo ha integrato anche le funzioni di Inpdap e Enpal, come già avvenuto lo scorso anno **non** invia a casa del pensionato la busta contenente:

- il modello CUD,
- la richiesta RED
- la dichiarazione di responsabilità degli invalidi civili. Questi modelli vengono rilasciati **esclusivamente** per via telematica.

È quindi possibile rivolgersi al Caaf Cgil Lombardia e Inca, o accedere al sito Inps, muniti del proprio Pin (il codice di accesso personale) per prelevare la modulistica necessaria per adempiere agli obblighi dichiarativi.

Il Caaf Cgil Lombardia e l'Inca possono prelevare dal sito Inps i documenti necessari per la compilazione delle diverse dichiarazioni solo con la presentazione di delega sottoscritta dal pensionato e accompagnata da documento d'identità valido. Complessivamente i documenti reperibili

li sul sito Inps sono:

- il certificato fiscale 2013, ovvero il Cud 2014 relativo ai redditi 2013, che serve in presenza di altri redditi per al compilazione della dichiarazione fiscale;
- eventuale richiesta reddituale (Red 2014 relativo ai redditi 2013) che deve essere predisposta e inviata dal Caaf Cgil Lombardia;
- eventuale modello per la dichiarazione degli invalidi civili che deve essere predisposto e inviato dal Caaf Cgil Lombardia;
- la lettera di spiegazione e il certificato di pensione ObisM che può essere richiesta allo sportello Inca;
- eventuali modelli da compilare in caso di più pensioni non abbinati e con deleghe alla riscossione a soggetti diversi;
- richiesta del codice fiscale trasmesso dall'Agenzia delle entrate nel caso risulti negli archivi Inps un codice fiscale non validato dalla stessa agenzia;
- accertamento dei requisiti

per l'erogazione delle prestazioni assistenziali;

- il certificato utile per confermare il diritto alle detrazioni per i familiari a carico (Mod. Detr.).

ATTENZIONE: Per prenotare il servizio per la compilazione della dichiarazione dei redditi, del RED e delle dichiarazioni di responsabilità degli invalidi civili non attendete la documentazione cartacea ma rivolgetevi alle sedi e ai numeri telefonici utilizzati nelle precedenti campagne.

Scadenze:

- il modello 730 può essere presentato entro il 31 maggio 2014;
- il RED può essere presentato entro il 30 giugno 2014;
- non è prevista ancora la scadenza per la presentazione della dichiarazione di responsabilità degli invalidi civili.

Gli indirizzi delle sedi Caaf Cgil Lombardia sono reperibili dalla locandina e dal sito: www.assistenza fiscale.info. ■

CUD e OBisM 2014

Stampa da parte dello Spi

Il sindacato dei pensionati ha recentemente sottoscritto con l'Inps un accordo che consente allo Spi di consultare online e stampare i modelli CUD e ObisM dei pensionati iscritti che rilasciano specifica delega. La delega deve essere accompagnata da una copia di un documento di riconoscimento in corso di validità. Si è giunti alla prima positiva conclusione di un lungo e complicato processo, durato più di un anno rispetto la richiesta avanzata dalla nostra organizzazione di essere autorizzati al prelievo e stampa dei due modelli per evitare ai pensionati di non avere, oltre al CUD, la propria "busta paga - il cosiddetto OBisM" perché gli istituti previdenziali avevano scelto di non inviarli più in formato cartaceo. In questi giorni è stato dato l'avvio alla fase operativa con la richiesta di abilitazione degli attivisti Spi che forniranno in tutte le leghe Spi questo servizio. L'attività in questa fase è riferita alla consultazione e stampa dei modelli CUD e OBisM. Abbiamo chiesto che l'operativa sia estesa anche al cedolino/prospetto di pagamento dei ratei mensili di pensione, attività che l'Inps ha messo a disposizione del cittadino e che quindi dal punto di vista tecnico informatico riteniamo sia abbastanza facile estendere alle attività concordate con lo Spi. Il modello CUD è già stato reso disponibile dall'Inps e potrà essere acquisito direttamente dal servizio Caf o Csf per tutti coloro che devono presentare le dichiarazioni dei redditi (730 e Unico) o altri servizi quali l'Ise, Isee, Iseu etc.

Per quanto riguarda invece il modello OBisM, al momento in cui stiamo andando in stampa, l'Inps non lo ha ancora reso disponibile per la consultazione e stampa. Pensiamo che verrà messo a disposizione verso la fine di questo mese di aprile. Per evitare di recarvi inutilmente presso le nostre sedi siete pregati di contattarci telefonicamente per la verifica dell'attivazione del servizio.

Per i NON iscritti allo Spi e che si iscrivono il servizio di stampa dell'OBisM verrà fornito dai nostri attivisti per il tramite del patronato Inca dietro rilascio di specifico mandato di patrocinio. ■

Dovete presentare il 730? Ricordatevi che...

Il Caaf Cgil eroga il servizio di compilazione del modello 730 con apposizione del visto di conformità della documentazione, con copertura assicurativa relativa alle sanzioni per gli eventuali errori derivanti dalla imputazione dei dati. Sono previste tariffe agevolate per gli Iscritti alla Cgil. **ATTENZIONE:** il CUD dei pensionati verrà rilasciato **esclusivamente** per via telematica e **non** più inviato in forma cartacea. Per prenotare il servizio per la compilazione della dichiarazione dei redditi **non** occorre attendere il CUD cartaceo perché il Caaf Cgil può acquisirlo telematicamente.

Novità:

L'Agenzia delle entrate ha stabilito il limite di euro 4.000,00 per l'erogazione del rimborso direttamente al sostituto d'imposta. Questa limitazione viene applicata a coloro che hanno familiari fiscalmente a carico oppure hanno una eccedenza dalla precedente dichiarazione.

Dall'anno 2013 il reddito degli immobili a uso abitativo non locati, situati nello stesso comune nel quale si trova l'immobile adibito ad abitazione principale, concorre alla formazione della base imponibile

dell'Irpef e delle relative addizionali nella misura del 50 per cento e resta assoggettata a 100% a Imu.

I **documenti** necessari per la compilazione del modello 730/2014 - redditi 2013 sono quelli descritti nel volantino e nel sito www.assistenza fiscale.info.

Si ricordano qui di seguito i principali:

- documento d'identità, tessera sanitaria o codice fiscale del dichiarante, del coniuge e dei familiari a carico, dati anagrafici e di residenza aggiornati (e-mail - n. cellulare - n. tel. fisso);
 - dichiarazione dei redditi dell'anno precedente (modello 730 o UNICO con ricevuta di presentazione) o in assenza il CUD redditi 2013;
 - per gli iscritti alla Cgil: tessera Cgil 2014.
- Gli altri documenti e dati necessari per presentare il mod. 730/2014.

Redditi percepiti e imposte pagate:

- certificazione redditi e pensioni estere percepite nel 2013;
- deleghe di acconti di imposta versati autonomamente nel 2013 ed eccedenze compensate (deleghe di pagamento mod.F24);
- ogni quant'altra documenta-

zione attestante la percezione di redditi nel 2013 (assegno di mantenimento dall'ex coniuge, ecc.).

Terreni/fabbricati, tutti i documenti da cui sia possibile desumere le informazioni sulla tipologia di immobile, l'ubicazione, la rendita catastale, il reddito dominicale e agrario per i terreni. Eventuali contratti di affitto.

Principali spese detraibili o deducibili sostenute nel 2013:

- spese mediche supportate da fatture, ricevute fiscali e scontrini della farmacia;
- fatture o ricevute fiscali per spese sanitarie per portatori di handicap (mezzi necessari all'accompagnamento, deambulazione, sollevamento o sussidi informatici); certificazione relativa al riconoscimento dell'handicap;
- spese per veicoli per i portatori di handicap (autoveicoli o motoveicoli), certificazione relativa al riconoscimento dell'handicap;
- quietanza di versamento degli interessi per mutui ipotecari (acquisto o ristrutturazione/costruzione abitazione principale), atto di acquisto, atto di mutuo, fatture pagate al notaio per l'atto di acquisto e la stipula del mutuo stesso;

• fattura pagata ad agenzie immobiliari per l'acquisto della prima casa;

• concessione edilizia e fatture lavori eseguiti nel caso di mutui per ristrutturazione/costruzione abitazione principale;

• atti notarili per recupero credito d'imposta riacquisto prima casa;

• tutta la documentazione per la detrazione del 36%-50% consistente in fatture e bonifici e per le ristrutturazioni anteriori al 2011 la ricevuta della raccomandata inviata al Centro operativo di Pescara;

• tutta la documentazione per gli interventi per il risparmio energetico, fatture, bonifici, certificazione inviata all'Enea e relativa ricevuta di avvenuta ricezione;

• bonifici bancari o postali relativi a spese (sostenute dal 7 febbraio al 31 dicembre 2009) per l'acquisto di mobili, elettrodomestici, apparecchi televisivi e computer, finalizzati all'arredo sostenute nell'ambito di interventi di recupero del patrimonio edilizio (art. 1 legge n. 449/97), iniziati a partire dall'1-07-2008. Nel 730/2014 verrà indicata la 5° delle 5 rate previste. Le spese sempre per acquisto mobili sostenute nel 2013 a fronte si

ristrutturazione dell'immobile per il quale sono stati acquistati;

• assegni periodici versati all'ex-coniuge - sentenza di separazione - codice fiscale dell'ex coniuge - bonifici o ricevute attestanti il versamento;

• contratto stipulato e quietanza di versamento assicurazione rischio morte / vita o infortuni;

• contributi versati per assicurazione obbligatoria Inail contro gli infortuni domestici (assicurazione casalinghe);

• ricevute versamento contributi previdenziali obbligatori o facoltativi (prosecuzione volontaria, ricongiunzione periodi assicurativi, riscatto anni di laurea, fondo casalinghe);

• quietanza di versamento per forme pensionistiche complementari e individuali

• spese per addetti all'assistenza personale, documentazione comprovante il costo per la badante;

• erogazioni liberali (Onlus, Ong, istituzioni religiose, partiti politici, istituti scolastici ecc.);

• spese per l'acquisto di cani guida;

• spese funebri;

• spese veterinarie;

• spese scolastiche e universitarie. ■

Operazione spose di guerra

di Erica Ardentì

“Questo è per me un libro magnifico per le persone che mi ha permesso di incontrare. La foto per la copertina me l’ha data la figlia di una di queste spose di guerra”. Silvia Cassamagnaghi, ricercatrice e insegnante di Contemporary History presso l’Università degli Studi di Milano, è l’autrice di **Operazione Spose di guerra – Storie d’amore e migrazione** edito da Feltrinelli uscito alla fine dello scorso febbraio.

Indaga un fenomeno in Italia poco studiato e approfondito, quello delle storie e dei matrimoni fra ragazze italiane e soldati americani tra il 1943 e 1946, quando nella penisola arrivò la US Army, formata in buona parte da giovani di origine italiana. Un fenomeno che ha riguardato circa

diecimila donne nel nostro paese e molte di più in Inghilterra, Francia, Belgio, Germania e Olanda, toccando una punta di oltre centomila spose di guerra europee.

Sono vicende che si svolgono in due tempi, il primo in Italia quando avviene l’incontro, il secondo è rappresentato dal viaggio e dall’arrivo in America. I primi matrimoni risalgono al 1944 in Sicilia e da lì si allargano su tutta la penisola – anche se sono pochi al nord Italia. Si tratta quasi sempre di spose giovanissime, provenienti da diversi ambienti, ma

che hanno un dato in comune: sono donne *moderne* che accettano la sfida di andare controcorrente. “Avevano aspirazioni proprie – sottolinea Silvia – frequentare soldati americani significava osare, esplorare

un mondo completamente sconosciuto, accedere a piaceri e pericoli moralmente inaccettabili per i codici sociali e le tradizioni delle comunità in cui vivevano”. Allo stesso modo una volta arrivate negli Usa si contrappongono alle americane rimproverate nel periodo post bellico di essere troppo autonome, amanti del lusso. È un quadro a 360 gradi di quello che l’autrice ci offre, non ci affacciamo solo su un aspetto poco conosciuto della Liberazione, ma abbiamo un ritratto dell’Italia dal ’43 in poi. Un paese martoriato dalla guerra, dalla povertà, culturalmente arretrato, un paese che diecimila donne scelsero di lasciare per affacciarsi su un mondo moderno scoprendo – semplicemente durante il viaggio in mare – l’uso delle posate, della biancheria intima, della doccia e, per alcune, anche i primi elementi di alfabetizzazione. ■



Sabato 26 aprile - ore 20.30

Spazio Mil - Carroponete
Via Granelli - Sesto San Giovanni

Aspettando il 1° Maggio
Il lavoro cantato

Con i cori

- *La Cricca* da Gravellona Lomellina, Pavia
- *Come eravamo...* da Canegrate, Milano
- *La cumbricula* da Tress da Trezzo sull’Adda, Milano
- *Coro Auser Leucum* da Lecco
- *Le Mondine* da Milano
- *Coro Monte Alben città di Lodi* da Lodi
- *Coro Voci d’Argento* da Como

Alla fine bicchierata



GIOCHI LIBERTÀ I Giochi di Libertà compiono 20 anni!

Vi aspettano un grande spettacolo teatrale con *I Legnanesi*, la Festa di benvenuto sul lungomare e la serata di gala e tante gite oltre alle finali dei tornei.

Vieni anche tu a

Cattolica dal 16 al 19 settembre

La quota per persona in camera doppia, viaggio escluso, è di 250 euro. Se poi volete prolungare il soggiorno fino a domenica è di 360 euro.

Per maggiori informazioni potete chiamare Sara Petrachi 02.28858336 o inviarle una mail: sara.petrachi@cgil.lombardia.it

Le proposte "Viaggi della Mongolfiera" 2014

TOUR di ROMA

Dal 12 al 16 maggio

Euro 630*

Bus a/r, mezza pensione in hotel, pranzi in ristorante, visite guidate

Speciale vacanza lunga KOS

Eden Vill. Natura Park

Dal 16/5 al 06/06

Euro 1130*



SICILIA CEFALÙ

Hotel Costa Verde
Dal 20 giugno al 4 luglio
Euro 995*

SUPERTOUR TURCHIA

Istanbul e Cappadocia
Hotel 4 stelle
Dal 2 al 9 giugno
Euro 820*

ISCHIA

Hotel San Valentino****
Dall’11 al 25 maggio
Euro 840*

TOUR VIETNAM & CAMBOGIA

Dal 16 al 26 ottobre

Euro 1790*

+ tasse aeroportuali e visti



BASILICATA Scanzano Ionico

Hotel Portogreco
Dal 15 al 29 giugno
Euro 1000*

CROCIERA sul VOLGA da S.Pietroburgo a Mosca

Dal 5 al 15 luglio
Euro 1690*

I Viaggi della Mongolfiera sono promossi con l’organizzazione tecnica di:

ETL&SIND
Agenzia e sede
C.so Porta Vittoria, 46 - Milano
Filiale di Legnano
Via Venegoni, 13 - Legnano
Filiale di Como
Via Italia Libera 21 - Como
Filiale di Brescia
Via F.lli Folonari, 18 - Brescia

TERRALTA
Val.fra.daz. srl
Via Roma, 135 - Bormio (So)
SACCHI&BAGAGLI
Val.fra.daz. srl
Via Besonda, 11 - Lecco
Via Petrini, 8-14 - Sondrio
Campo dei Fiori Tours
Val.fra.daz. srl
Via Nino Bixio, 37 - Varese
Via Palestro, 1 - Gallarate
ETL
Val.fra.daz. srl
Via del Nastro Azzurro 1/A
Bergamo

Se vuoi avere notizie più dettagliate sui Viaggi della Mongolfiera puoi chiederle direttamente a:
i Viaggi auser
Spi Cgil Lombardia
Via Palmanova, 24
20132 Milano
Oppure puoi contattare direttamente: Sara
Tel. 02.28858336
O inviare una mail a:
sara.petrachi@cgil.lombardia.it

Sogni un viaggio al mare in Italia o all'estero, un tour in Europa o nel mondo?

Chiamaci e ti aiuteremo a trovare la soluzione migliore

*Le quote indicate sono individuali e in camera doppia.

Poveri di casa

Intervista a Loredana Porra, assessore alle Politiche sociali del Comune di Sondrio

di Ettore Armanasco

Assessore, ci può parlare della sua esperienza?

A maggio il mio impegno da assessore compirà il primo anno. È stata una vera sorpresa, ma anche un piacere ricevere dal sindaco questa carica. Ci sono voluti alcuni mesi per comprendere tutti gli aspetti di questo assessorato, che tramite i servizi ha il compito di programmare, organizzare e verificare un insieme articolato di interventi e servizi socio-assistenziali in risposta alle esigenze e ai bisogni dei cittadini. Le situazioni di povertà che quotidianamente si presentano ai servizi sociali sono quelle che mi coinvolgono con mag-

gior intensità. Negli ultimi anni sono aumentate le famiglie che vivono con l'ansia di non riuscire, mese dopo mese, a far fronte alle spese ordinarie. Molte sono le famiglie che un tempo si potevano definire di ceto medio, che oggi a causa della perdita di lavoro del capofamiglia non sono più in grado di andare avanti. La situazione è ancor più drammatica per coloro che si trovavano in condizione di povertà prima della crisi. Le richieste di aiuto si fanno sempre più pressanti e le amministrazioni faticano ad aiutare tutti, molti si rivolgono alle associazioni di volontariato per avere aiuti concreti. Secondo me non siamo a conoscenza di tutti i casi di povertà, non tutte le famiglie riescono a chiedere aiuto perché si vergognano.

Quali iniziative state mettendo in campo?

Per meglio comprendere le dinamiche che si vengono a creare nei momenti di difficoltà il dirigente dei Servizi sociali, Luca Verri, ha proposto un ciclo



Loredana Porra

di incontri sulla povertà, rivolti a tutti gli assistenti sociali che operano nei servizi sociali di base nel Distretto di Sondrio, ad alcuni operatori del privato sociale e ad alcuni amministratori locali particolarmente attenti e interessati alle problematiche delle famiglie in difficoltà. Nelle prossime settimane saranno presentati i risultati e verranno individuati alcuni elementi da tener presenti per operare in modo più efficace con indicazioni operative che diventino patrimonio dell'organizzazione del servizio sociale e al tempo stesso che siano conosciute e sostenute dagli amministratori locali e dai soggetti del privato sociale.

C'è qualche elemento di particolare novità?

Rispetto al passato sta emergendo il problema della casa: a causa della crisi molte fa-

miglie si trovano in grande difficoltà nel pagamento dell'affitto e delle spese condominiali. L'amministrazione in collaborazione con diverse associazioni ha partecipato a diversi bandi: Cariplo, Regionali e Ministeriali per cercare di aiutare le famiglie in difficoltà. Oltre al progetto *La Melagrana*, di cui avete già scritto nell'ultimo numero di *Spi Insieme*, abbiamo partecipato come Comune al bando pubblicato nel mese di dicembre da Regione Lombardia, relativo a Iniziative Sperimentali finalizzate all'erogazione di garanzie a favore dei cittadini per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni della morosità incolpevole e a sostegno del mantenimento dell'abitazione in locazione, presentando il progetto *Housing Solidale*. Il finanziamento si rivolge a famiglie con un Isee da

4.100 a 13.000 euro, superiore a quello che serve per accedere agli alloggi di edilizia residenziale popolare. Il progetto si divide in due azioni: una prevede di reperire dieci appartamenti che possano essere messi a disposizione da proprietari interessati a stipulare un patto di solidarietà con il Comune, che si fa garante con cinquemila euro con famiglie segnalate dal servizio sociale a un canone solidale. L'ipotesi, considerati gli attuali costi di mercato, è di individuare il canone solidale per un bilocale (comprensivo di spese condominiali) nell'ordine di 300 euro mensili.

L'altra prevede di aiutare venti famiglie che si trovano in difficoltà temporanea nel pagamento dell'affitto, aiutandole economicamente per evitare che vengano sfrattati. La cosa importante è riuscire ad intercettare le famiglie bisognose prima che si arrivi allo sfratto, per evitare di dover pagare anche le spese processuali. Con il contributo regionale di circa 62mila euro, quello comunale di 24mila euro e quello di una banca locale di 10mila euro, l'amministrazione avrebbe a disposizione poco meno di 100mila euro per aiutare una trentina di famiglie: possono sembrare piccoli numeri, ma per la nostra realtà sarebbe un buon successo poter aiutare queste famiglie. ■



La torre ligariana di Sondrio

Rsa in provincia: serve una regia

C'è un grande fermento, ma anche tanta confusione, in provincia, attorno al sistema delle Rsa (case di riposo) e ai servizi che queste offrono. Da un lato si stanno realizzando nuove strutture progettate da tempo, quali il nuovo blocco nell'ex sede della casa di riposo di Sondrio, o si sta completando la progettazione per sostituire quelle esistenti (Bormio), e questo è comprensibile.

Dall'altro però spuntano nuovi progetti, quali quello di una Rsa a Colorina, oltre a quelle che si stanno realizzando a Roncaglia di Civo e a Villa di Tirano, che si pongono su un terreno diverso, quello di posti con costi a totale carico degli ospiti, e conseguentemente con rette che difficilmente si potranno col-

locare al di sotto dei tremila euro mensili.

Non è facile capire se davvero c'è l'esigenza e la disponibilità a sborsare simili

cifre, o se si gioca sull'ambiguità per poi tentare di farsi accreditare nuovi posti dalla Regione, sapendo che questa disponibilità non esiste, se

non togliendo posti accreditati ad altre strutture già esistenti.

Da quanto possiamo cogliere le cose stanno in questo modo, perché di anziani o di famiglie che hanno la possibilità di pagare tremila euro non ce ne sono certamente molti. Del resto si legge di Sindaci che vanno col cappello in mano in Regione a chiedere l'accreditamento di nuovi posti sapendo benissimo che questi verrebbero sottratti ad altri.

Quello che colpisce è che non si parte da un riflessione sul fabbisogno, presente e futuro, di posti nelle strutture, di nuovi servizi, dei costi a carico degli utenti, ma da una presunta mancanza di posti, cosa che poteva essere vera nel passato, ma che non fa i

conti con la realtà attuale, che vede un continuo calo delle liste di attesa.

Quello che serve, quindi, è una maggiore regia (che tocchi all'Asl) su come programmare i servizi tenendo conto della nuova realtà e del fatto che, per una migliore qualità della vita, gli anziani, finché possibile, vanno assistiti nelle loro abitazioni, senza però che tutto il peso dell'assistenza ricada unicamente sulle loro famiglie. Diversamente si rischia di creare scatole (nuove Rsa) che rimarranno vuote, o peggio di creare una guerra fra le diverse case di riposo che ricadrebbe poi sulle spalle degli ospiti anziani, delle loro famiglie e dei Comuni chiamati a contribuire alle rette. ■



La casa di riposo Costante Patrizi a Ponte in Valtellina

A Morbegno un presidio ospedaliero territoriale

Morbegno: si cambia, almeno per quanto riguarda i servizi sanitari. Da tempo, quello che era l'Ospedale di Morbegno, con un cantiere sospeso a metà e tanti dubbi sul suo futuro, era diventato più un punto di domanda che una certezza, nel senso che i cittadini non riuscivano a capire per quali bisogni ci si poteva ancora rivolgere a quella struttura e cosa si sarebbe fatto in futuro. In questa situazione, come abbiamo più volte denunciato, gli unici che ci hanno guadagnato sono i privati, attirati dal vuoto dei servizi e dalla ritirata del pubblico ma che non sono venuti di certo per fare beneficenza. Così in molti, per avere visite specialistiche ed esami in tempi accettabili, si sono trovati a sborsare decine, se non centinaia di euro.

Adesso, finalmente, la direzione dell'azienda ospedaliera ha deciso che è venuto il momento di proporre un progetto che per molti aspetti ricorda quello delle Case della salute, che già si sono fatte apprezzare in al-

tri territori simili al nostro, quelli delle valli appenniniche. Che cosa fanno le Case della salute?

In estrema sintesi:

- accoglienza e orientamento ai servizi sanitari
- assistenza sanitaria per problemi ambulatoriali urgenti
- completamento dei princi-

pali percorsi diagnostici che non necessitano di ricovero

- gestione delle patologie croniche attraverso l'integrazione dell'assistenza primaria coi servizi specialistici.

In Lombardia si è deciso che si chiameranno *Presidi ospedalieri territoriali*, ma poco cambia. In sostanza, i citta-

dini del morbegnese sapranno che per i bisogni acuti ci si dovrà rivolgere altrove, ma che potranno trovare in quello che era prima l'ospedale comunemente inteso una risposta più adeguata per le visite, gli esami, la medicina territoriale, le riabilitazioni, la cura delle cronicità con il coinvolgimento

nella gestione dei medici di base, oltreché un potenziamento di servizi importanti quali la neuropsichiatria infantile e l'hospice per la cura dei pazienti oncologici.

Per quanto riguarda il Pronto soccorso, che è un nodo estremamente delicato, l'Azienda regionale per l'emergenza e urgenza (Areu) ha già annunciato di voler realizzare proprio a Morbegno un progetto innovativo per la gestione delle emergenze. I fondi necessari per l'intero progetto sono già disponibili, utilizzando quelli già stanziati per il rifacimento del blocco operatorio e il secondo lotto della messa in sicurezza. I tempi previsti: appalto dei lavori entro giugno e l'apertura dei cantieri, che non dovrebbero richiedere molto tempo, entro l'anno. Per noi si tratta di un progetto per molti aspetti condivisibile, per il rilancio di quello che era un ospedale tradizionale e che oggi si può adattare ai nuovi bisogni di salute. Se non vogliamo poi piangere, come troppe volte si è fatto, quando è troppo tardi. ■



Scampoli di Storia di Pierluigi Zenoni

Emigrazione - Immigrazione

È risaputo che l'Italia sia un popolo d'emigranti. Qualcuno ha calcolato che, nel corso dei secoli, siano stati dai 20 ai 25 milioni gli italiani partiti dal nostro Paese per cercare lavoro e dignità in ogni parte del mondo. Sono del resto ben presenti anche nella storia di molte famiglie valtellinesi le massicce migrazioni verso le Americhe della seconda metà dell'800 o quelle verso l'Australia della prima metà del '900! Si potrebbe supporre che un popolo così marcatamente segnato dalle sue migrazioni, conservi nella propria coscienza collettiva una sensibilità e una comprensione maggiore verso chi, oggi, varca i confini dell'Italia per sfuggire alla miseria, alle guerre o alle persecuzioni di cui sarebbero vittime restando nel loro. Non sempre, invece, è così. Crediamo che se è giusto perseguire chi infrange le leggi (straniero o italiano che sia), non lo sia, invece, fare di "ogni erba un fascio."

Per aiutarci a sensibilizzarci contro i pregiudizi, che sono l'anticamera del razzismo, leggiamo con attenzione il brano che segue. Il brano riporta alcuni passi di una relazione redatta per conto del Congresso degli Stati Uniti d'America. Alla fine del brano scopriremo di chi si sta parlando.

Puzzano, rubano e sono violenti

"Non amano l'acqua, molti di loro puzzano perché tengono lo stesso vestito per molte settimane.

Si costruiscono baracche di legno ed alluminio nelle periferie delle città dove vivono, vicini gli uni agli altri. Quando riescono ad avvicinarsi al centro affittano a caro prezzo appartamenti fatiscenti.

Si presentano di solito in due e cercano una stanza con uso di cucina. Dopo pochi giorni diventano quattro, sei, dieci.

Tra loro parlano lingue a noi incomprensibili, pro-

babilmente antichi dialetti. Molti bambini vengono utilizzati per chiedere l'elemosina ma sovente davanti alle chiese donne vestite di scuro e uomini quasi sempre anziani invocano pietà, con toni lamentosi e petulanti.

Fanno molti figli che faticano a mantenere e sono assai uniti tra di loro.

Dicono che siano dediti al furto e, se ostacolati, violenti. Le nostre donne li evitano non solo perché poco attraenti e selvatici ma perché si è diffusa la voce di alcuni stupri consumati dopo agguati in strade periferiche quando le donne tornano dal lavoro.

I nostri governanti hanno aperto troppo gli ingressi alle frontiere ma, soprattutto, non hanno saputo selezionare tra coloro che entrano nel nostro paese per lavorare e quelli che pensano di vivere di espedienti o, addirittura, attività criminali.



La relazione così prosegue: "Propongo che si privilegino i veneti e i lombardi, tardi di comprendonio e ignoranti ma disposti più di altri a lavorare. Si adattano ad abitazioni che gli americani rifiutano pur che le famiglie rimangano unite e non contestano il salario. Gli altri, quelli ai quali è riferita gran parte di questa prima relazione, provengono dal sud dell'Italia. Vi invito a controllare i documenti di provenienza e a rimpatriare i più.

La nostra sicurezza deve essere la prima preoccupazione".

Il testo è tratto da una relazione redatta nell'Ottobre 1912 dall'Ispettorato per l'Immigrazione del Congresso americano sugli immigrati italiani negli Stati Uniti.

È stato pubblicato su "Rai New 24 del 9 maggio 2009". Chi volesse rintracciarlo sul web cerchi: **"Siamo tutti un popolo di migranti - Rai New 24"** ■